

# La lotta all'evasione si farà a suon di condoni



**Caustico Bersani**

“Dopo aver alzato il limite al cash, emersione del nero con una amnistia. Sembra fatto da Corona”

» **LUCIANO CERASA**

Otto miliardi e mezzo di nuove entrate fiscali, da trovare irrobustendo la lotta all'evasione e con una raffica di nuovi condoni: è questo il paradosso su cui si fonda uno dei due pilastri, l'altro è l'extra-deficit da contrattare con Bruxelles, della manovra che il ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa presenterà domani al Consiglio dei ministri. Gli incassi attesi dovranno assicurare il blocco dell'aumento delle aliquote Iva previsto dalle clausole di salvaguardia. Ma bastano solo per il 2017 e una piccola parte del 2018, mentre per il 2019 saremo da capo. Poi gli incentivi alle imprese che investono, gli scatti di stipendio degli statali fermi dal 2010, le misure sociali e previdenziali che dovrebbero indorare i guasti della Fornero. Tutto dipende da due fonti di copertura quanto meno incerte. Oltre 5,8 miliardi di entrate permanenti dovrebbero venire dalla lotta all'evasione Iva. Mentre 2,6 miliardi, ma solo per il 2017, arriverebbero una tantum dalla *voluntary disclosure* bis, che questa volta punta tutto sul recupero del “nero” nascosto in cassette di sicurezza e casseforti casalinghe. Quante probabilità di successo

hanno le misure messe in campo da Padoa-Schioppa? Lo scorso anno il gettito recuperato dalla lotta all'evasione, certificato dalla Corte dei conti, è stato di 7,7 miliardi, il 3,87% in meno dell'anno precedente. Nonostante i magri risultati di cassa, la convenzione sottoscritta ad agosto tra Mef e Agenzia delle Entrate ha fissato un target di 15 miliardi l'anno per il triennio 2016-2018 di imposte da recuperare. Da quanto riferito ufficialmente in queste ore, è probabile che il Tesoro si riferisca all'extra-gettito Iva realizzato negli ultimi due anni grazie al cosiddetto *split-payment* (intorno ai 4 miliardi). In base a questo meccanismo lo Stato trattiene l'Iva da versare ai propri fornitori assicurandosi l'incasso, ma in questo modo ha messo in grave difficoltà migliaia di imprese che lavorano con il pubblico e che non possono più compensare l'Iva pagata. La Cna parla di una liquidità sottratta al sistema delle imprese per 15 miliardi l'anno. Tutti da finanziare con anticipi bancari. Anche questo sistema ha il difetto che oltre al gettito acquisito difficilmente si può andare, il barile è stato già raschiato.

**L'ALTRA CARTA** giocata sul versante del recupero dell'evasione dell'Iva, su cui pare che il Mef punti tutto, è la novità della periodica comunicazione, su base volontaria, all'Agenzia delle entrate delle fatture emesse da parte dei privati, in cambio di facilitazioni e incentivi. Ieri Renzi ha ribadito che Equitalia sarà abolita e che da novembre partirà un sms se si ha un ritardo nei pagamenti. Per quanto riguarda la *voluntary disclosure*, dall'estero è arrivata già la gran parte di quanto ci si poteva aspettare. Nel 2015 l'imponibile dichiarato è stato di 59,5 miliardi e ha portato un gettito di 3,8 miliardi. Quest'anno si replica ma aprendo

alla possibilità di condonare anche la liquidità nascosta in patria. Perché la raccolta “domestica” abbia successo si dovrà assicurare che la Finanza e l'Agenzia delle entrate non mettano troppo il naso sulla provenienza dei soldi, facendo scattare la normativa antiriciclaggio. Il giudizio dell'ex segretario Dem, Pier Luigi Bersani è caustico. “Dopo aver alzato drasticamente il limite al contante - scrive su Facebook - adesso dovremmo farlo emergere dal nero con una specie di amnistia a pagamento, voglio credere che una simile idea sia stata messa in giro artatamente da Fabrizio Corona che, nel caso, potrebbe candidarsi a sottosegretario”.

**CONBUONA** pace di Bersani, al menù della prossima manovra si potrebbe aggiungere un miliardo di gettito proveniente da un altro condono. Secondo un copione che in Italia viene rappresentato da 40 anni, il ministero potrebbe “rottamare” sanzioni e interessi di 400 mila cartelle esattoriali emesse entro il 31 dicembre 2015. Sui capitali rientrati grazie alla *voluntary disclosure* lo Stato chiede un “chip” del 5%. Nel caso delle cartelle ci si fermerebbe intorno al 3%. Così passa la paura ma anche la voglia di pagare le tasse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

